

LUCI DI MARIA

Novembre/Dicembre 2020

275° Fondazione della nostra Scuola



MADRE TECLA DEL CUORE

da 275 anni educiamo

"con mano gentile"

le nuove generazioni



LUCI DI MARIA

Anno L – n. 6 – Novembre/Dicembre 2020 - BIMESTRALE

Redazione: Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma

Tel. 06.6240710 - Fax 06.6245112

In copertina: Verso la beatificazione di Madre Tecla Relucenti

Gruppo redazionale

Suor M. Antonia Casotto

Suor M. Giuseppina Coccia

Suor M. Tania Galiano

INDICE

| | |
|--|--------|
| Redazione | pag. 4 |
| Parola del Papa | |
| Omelia del Santo Padre Papa Francesco | 5 |
| Lettera della Madre Generale | 7 |
| La serva di Dio Madre Tecla Relucenti | |
| Preghiera per ottenere la beatificazione della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti.....» | 9 |
| Educare | |
| Coltivare la memoria del successo | 13 |
| Mondo Giovane | |
| Natale 2020: Come sarà?.....» | 15 |
| Esperienze dall'Italia | |
| Fratelli tutti... in famiglia | 17 |
| Casa Madre 27 novembre 2020.....» | 20 |
| VIII Borsa di studio Marcucci.....» | 22 |
| Testimonianza Vocazionale.....» | 23 |
| Un invito Speciale! | 25 |
| Esperienze dal Brasile | |
| Vivere insieme è bello!.....» | 28 |
| Esperienze dalle Filippine | |
| Amici di Marcucci e Madre Tecla nelle Filippine | 30 |
| Insieme con le giovani ragazze “Kamustahan“ | 32 |
| Esperienze dal Madagascar | |
| Amici di Marcucci e Madre Tecla | 34 |
| Bontà a Tavola | |
| Risotto noci e stracchino.....» | 35 |

REDAZIONE



Carissimi tutti,

sta per concludersi il mese di novembre, il clima che viviamo non è il più adatto ad attendere le prossime festività, i negozi ed i grandi centri commerciali ci annunciano il Natale ormai vicino, ma i nostri discorsi dicono tutt'altro: *assembramento, tampone, Covid, quarantena, isolamento, dpcm...*

Il Covid 19 sembra stia mutando il nostro linguaggio proprio come sta cambiando la nostra vita, sta mettendo in crisi anche quella fede che non trova nel Vangelo la sua ragion d'essere e sempre più spesso coincide con le ragioni dell'umana convenienza. Nessuno dubita che sia un'esperienza dolorosa che sta mettendo alla prova la nostra umanità e mostra quanto sia debole una cultura che non sa proporre nient'altro, oltre al benessere materiale. La pandemia avrebbe potuto far emergere la bellezza e la forza di una fede che affronta il male con la certezza che c'è un bene più grande da custodire.

La fede non può darci garanzie ma ci trasmette la certezza che Dio non abbandona il suo popolo. È questo l'annuncio dell'apostolo Paolo: *“Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?”* (Rm 8, 35).

Abbiamo bisogno di risvegliare in noi il desiderio di Dio, la Chiesa con il periodo dell'Avvento, ci introduce nel mistero dell'attesa della salvezza: un «tempo che ci è dato per accogliere il Signore che ci viene incontro, anche per verificare il nostro desiderio di Dio, per guardare avanti e prepararci al ritorno di Cristo», «è un tempo per riconoscere i vuoti da colmare nella nostra vita, per spianare le asperità dell'orgoglio e fare spazio a Gesù che viene». (*Papa Francesco*)

Con la festa dell'Immacolata, la Chiesa ci propone anche una guida sicura e un aiuto straordinario per vivere l'attesa del Signore; questa festa collocata all'interno dell'Avvento, ci prepari ad accogliere la venuta del Signore e ci esorti ad una maggior vicinanza ed intimità con Maria. Non c'è, infatti, momento della vita cristiana in cui possa mancare la sua presenza.

Auguro a tutti voi di vivere intensamente questi eventi e di giungere nel Santo Natale a sperimentare con gioia l'incontro con il Signore, nostro Salvatore.

Suor M. Antonia Casotto

PAROLA DEL PAPA
OMELIA DEL SANTO PADRE
PAPA FRANCESCO



Dio si fa piccolo per essere nostro cibo

“il corpicino del Bambino di Betlemme lancia un nuovo modello di vita: non divorare e accaparrare, ma condividere e donare”

Nella mangiatoia di Betlemme, “non sono i beni ad alimentare la vita, ma l'amore”, “non la voracità ma la carità”. L'uomo è “diventato avido e vorace”: “pochi banchettano lautamente e troppi non hanno pane per vivere”.

A Betlemme scopriamo che Dio non è qualcuno che prende la vita, ma Colui che dà la vita. All'uomo, abituato dalle origini a prendere e mangiare, Gesù

comincia a dire: «Prendete, mangiate. Questo è il mio corpo». Il corpicino del Bambino di Betlemme lancia un nuovo modello di vita: non divorare e accaparrare, ma condividere e donare. Dio si fa piccolo per essere nostro cibo. Nutrendoci di Lui, Pane di vita, possiamo rinascere nell'amore e spezzare la spirale dell'avidità e dell'ingordigia.

Gesù cambia il cuore

“A Natale riceviamo in terra Gesù, Pane del cielo: è un cibo che non scade mai, ma ci fa assaporare già ora la vita eterna”. A Betlemme “scopriamo che la vita di Dio scorre nelle vene dell'umanità”. Se l'accogliamo, cambia la storia a partire da ciascuno di noi: quando Gesù cambia il cuore, “il cen-

tro della vita non è più il mio io affamato ed egoista, ma Lui, che nasce e vive per amore”. Ci sono delle domande, che dobbiamo porci: “Qual è il cibo della mia vita, di cui non posso fare a meno?” “È il Signore o è altro?” “Ho davvero bisogno di molte cose, di ricette complicate per vivere?” “Riesco a fare a meno di tanti contorni superflui, per scegliere una vita più semplice?”

Attendere il Signore

Gesù, è Pane del cammino: “non gradisce digestioni pigre, lunghe e sedentarie, ma chiede di alzarsi svelti da tavola per servire, come pani spezzati per gli altri”. Gesù, nasce tra i pastori “per dirci che mai più nessuno è solo; abbiamo un Pastore che vince le nostre paure e ci ama tutti, senza eccezioni”. I pastori di Betlemme ci dicono anche “come andare incontro al Signore”: vegliano nella notte, non dormono. Questo vale anche per noi:

La nostra vita può essere un'attesa, che anche nelle notti dei problemi si affida al Signore e lo desidera; allora riceverà la sua luce. Oppure una pretesa, dove contano solo le proprie forze e i propri mezzi; ma in questo caso il cuore rimane chiuso alla luce di Dio. Il Signore ama essere atteso e non lo si può attendere sul divano, dormendo. Infatti i pastori si muovono: andarono senza indugio, dice il testo.

In cammino verso Betlemme

I pastori di Betlemme, dopo aver visto Gesù, “pur non essendo esperti nel parlare, vanno ad annunciarlo”: “attendere svegli, andare, rischiare, raccontare la bellezza”, sono “gesti di amore”:

Andiamo dunque fino a Betlemme» (Lc 2,15): così dissero e fecero i pastori. Pure noi, Signore, vogliamo venire a Betlemme. La strada, anche oggi, è in salita: va superata la vetta dell'egoismo, non bisogna scivolare nei burroni della mondanità e del consumismo. Voglio arrivare a Betlemme, Signore, perché è lì che mi attendi. E accorgermi che Tu, depresso in una mangiatoia, sei il pane della mia vita. Ho bisogno della fragranza tenera del tuo amore per essere, a mia volta, pane spezzato per il mondo. Signore, prendimi sulle tue spalle, buon Pastore: da Te amato, potrò anch'io amare e prendere per mano i fratelli. Allora sarà Natale, quando potrò dirti: “Signore, tu sai tutto, tu sai che io ti amo”.

LETTERA DELLA MADRE GENERALE

Suor M. Paola Giobbi

Carissimi Amici,

Vi auguro un Natale di gioia e di pace, nonostante la situazione pandemica che stiamo vivendo. Gesù viene a trovarci lì dove siamo; la sua visita riempie la nostra solitudine, consola ogni dolore, calma ogni timore: accogliamo con la fede dei due giovani sposi Maria e Giuseppe, adoriamolo con il cuore dei pastori e dei Re Magi, cantiamogli con gli angeli la gioia di averlo con noi.

Nella tradizione di tutto il mondo il Natale è la festa più sentita, quella che spinge chiunque a donare amore, ai vicini e ai lontani con gesti concreti: doni, dolci, luci, a ricordarci delle persone care e di quelle più sole e abbandonate; questa solidarietà è un movimento benefico che nasce da

Gesù: come Lui si rende presente nella storia e nella vita di ogni uomo e donna, così noi cerchiamo di renderci vicini a parenti, amici e compagni di viaggio.



In un momento di crisi, di ristrettezze, pericoli e paure, come quello che stiamo vivendo, il Natale di Gesù ci aiuta a godere delle piccole cose che la vita ci dà, a rimanere sereni nelle limitatezze, a continuare a costruire con speranza, fiducia e creatività tutto il bene possibile.

Stiamo apprezzando i vantaggi della tecnologia, che permette di lavorare da casa, di incontrarci e di comunicare. Il mondo evolve in maniera molto rapida, ma l'essenziale rimane e questo è il bisogno primario della relazione, ecco perché Gesù viene a trovarci. Accogliamo dunque, con dolcezza e amore, senza farci distrarre da ciò che non è essenziale. Buon Natale e buon 2021 in Sua compagnia!



Ghirlandaio Domenico, Adorazione dei pastori

NATALE

Venne nel tempo
s'immise nella storia
un Bimbo ...
non trovò rifugio.
Scelsero una grotta:
la terra e il ciel
Lo accolsero nel grembo ...
ad entrare ...
a sé l'umanità
Egli assunse.
Or due millenni
ormai son passati ...
il suo cercar rifugio
ancor perdura.
Entra nella famiglia:
non c'è il papà
assetato d'avventure ...
i volti sono spenti.
QUI MANCA LA MAMMA
peregrina e pazza ...
ogni calore è spento.
Il bimbo solo
è immerso nel computer.
GESU' VIENE PER LUI:
gli chiede
di accoglierlo nel cuore
lo invita
nella famiglia di Nazareth

ad entrare ...
apre l'anima il bimbo:
e in lui si compie
il divino mistero del Natale.
Suor M. Concetta Galosi, Natale 1995

NON TI SCORDAR DI ME

Occhieggiano rossi e turchini
I "nontiscordardime"
in mezzo alle spighe di grano maturo;
sorriscono e gioiscono alla vita,
al calore del sole,
ascoltano
nel silenzio della notte
il gre-gre delle raganelle
nascoste sull'erba
e, nei pantani vicini,
il verso sonoro del rospo
che salta nell'acqua melmosa
del pantano
che raccoglie acqua piovana.
Signore!...
Salva l'umanità dal coronavirus,
che, come melma contagiosa,
ovunque dissemina morte!
Suor M. Concetta Galosi, ottobre 2020

PREGHIERA PER OTTENERE LA GLORIFICAZIONE DELLA SERVA DI DIO MADRE TECLA RELUCENTI

Padre Vincenzo La Mendola



In occasione della ricorrenza dei 250 anni dalla morte (1769-2019) della prima Pia Operaia dell'Immacolata Concezione e Co-fondatrice dell'Istituto, viene pubblicata la prima biografia della religiosa, figura complementare a quella del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, fondatore della Congregazione femminile, che ebbe le sue origini e parte considerevole della sua storia nella città di Ascoli.

Nella storiografia inerente il Fondatore e l'Istituto Madre Tecla Relucenti è stata da sempre considerata una figura chiave per la comprensione dell'intuizione carismatica e per la evoluzione storica dell'istituzione ascolana, dedita all'educazione delle ragazze e alla promozione della donna, nella Chiesa e nella società. Tuttavia non era ancora stata avviata una ricerca storico-biografica sistematica, che ne mettesse in luce, non soltanto il ruolo di prima suora dell'Istituto e di Co-fondatrice, ma soprattutto che ne delineasse il profilo umano e spirituale, rimasto per molto tempo nell'ombra. È quanto ha realizzato

L'11 luglio scorso, presso il Palazzo vescovile di Ascoli Piceno, mons. Giovanni D'Ercole ha presieduto la cerimonia di apertura della Causa di Beatificazione della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti (Ascoli 23 settembre 1704-11 luglio 1769).

la professoressa suor Maria Paola Giobbi, direttrice della Collana di studi marcucciani e dell'*Opera omnia* ancora *in fieri*, che possiamo, a ragione, considerare la massima esperta in materia.

Con un paziente lavoro di compulsazione, principalmente dell'Archivio della Casa Madre delle Pie Operaie, e di altri archivi religiosi e civili della città di Ascoli, l'autrice ha ricostruito, per quanto consentito dalle "avare carte", un primo profilo cronologico della Relucenti, che certamente costituisce la base di partenza, imprescindibile, per successive investigazioni storiche.

La vicenda umana della religiosa abbraccia cronologicamente oltre la prima metà del XVIII secolo e si svolge quasi esclusivamente ad Ascoli e nel suo immediato perimetro, con qualche puntata nel paese di Ancarano, nell'entroterra, dove le famiglie Marcucci e Relucenti detenevano possedimenti di terre e case di villeggiatura. Anche se non di rango nobile, la famiglia Relucenti era «distinta, benestante e religiosa» come si evince dalla dote che la religiosa

portò nel monastero di Ascoli (p. 10).

Tredici anni più grande del Marcucci, sarà ella stessa a farle da guida “materna” nella fase delicata del suo discernimento vocazionale e della sua formazione teologica e prima attività pastorale, nell’ambito delle missioni popolari. Sufficientemente istruita, per le frequenti letture ascetiche e biografiche frequentate in famiglia, Tecla «con grande autorità» orientò il giovane Marcucci ad uno studio «più ordinato e motivato per la gloria di Dio e a beneficio delle anime» (p.11). Da queste semplici note si evince la tempratura caratteriale della donna, che aveva compreso tutta l’importanza dello studio e della cultura per l’attività pastorale e per le altre forme di apostolato nella Chiesa del suo tempo, in aperto confronto con l’Illuminismo francese.

Nell’*Istoria delle sante missioni* è lo stesso Marcucci a fornire informazioni preziose per illuminare l’intensità e la profondità del rapporto di mutuo sostegno spirituale, instaurato tra i due personaggi, con una evidente funzione di accompagnamento “materno” di Tecla, nella sua prima fase. Nonostante le sagge note prudenziali, avanzate dalla Relucenti, il giovane Marcucci non esitò a gettarsi a capofitto «nel vasto mare dell’Apostolica Predicazione» (p. 12), sostenuto, in un secondo momento, dalla stessa Tecla, che si adoperò per creare intorno all’intraprendente chierico una rete di sostegno spirituale e materiale, grazie al contributo del fratello sacerdote don Emidio, parroco di *Santa Maria Intervineas*.

Il primo incontro, inconsapevole, tra i due personaggi era avvenuto durante una famosa missione popolare predicata dal gesuita Giovanni Battista Scaramelli (1687-1752), allora evangelizzatore delle regioni del centro della penisola italiana. In seguito, grazie al contatto tra le due famiglie, la loro conoscenza si intensificò, fino al na-

scere di quella che possiamo definire una vera e propria *amicizia spirituale*, nel senso *salesiano* del termine.

La presenza di Tecla nella vicenda del Marcucci è costante, la sua funzione, specialmente all’inizio, è quella di moderatrice di aspirazioni, slanci ed entusiasmi, che a prima vista, sembravano «puerili idee». Tale fu l’atteggiamento della protagonista, definita «signora di età matura, e di tutta pietà e sodezza», quando il giovane patri-zio ascolano, a ventuno anni, ebbe la prima intuizione di fondare l’Istituto. Le resistenze della Relucenti, messe bene in evidenza dall’autrice, erano motivate dalla sua innata prudenza e abitudine alla riflessione, oltre che dalla evidente mancanza di mezzi e di esperienza, indice della concretezza del suo pensiero e del suo senso di realismo.

Nel 1740, dopo un iniziale momento di esitazione, avvenne una svolta significativa che riqualificò il rapporto tra i due personaggi: Tecla fu «fortemente ispirata di porsi sotto la sua direzione». Marcucci l’accolse e la chiamò *primogenita*. Aveva appena 22 anni ed era stato appena ordinato diacono. Lei invece era una donna di 36 anni, nel pieno della sua maturità, quando decise di diventare la sua prima figlia spirituale. Si realizzava così l’inizio di un intenso rapporto di direzione spirituale, sul modello Francesco di Sales – Giovanna di Chantal, santi a cui sia il Marcucci sia la Relucenti si ispirarono nel loro programma di vita spirituale e, in parte, nell’idea fondazionale, basata principalmente sulla comune devozione al mistero dell’Immacolata Concezione della Vergine.

Nel complesso e dialettico confronto successivo tra i due maturò l’intuizione di fondare un Istituto «di vita mista», dove le religiose si dedicassero alla contemplazione, all’educazione gratuita delle ragazze e alla promozione spirituale e culturale della donna, individuata come una vera emer-

genza sociale ed ecclesiale.

Tecla, con il suo apporto, aveva contribuito in modo incisivo sulla definizione del carisma (cf. p. 19) della nascente istituzione. Alcune preziose testimonianze epistolari, riportate all'interno del volume, ci danno la cifra del cammino di vita spirituale percorso, sotto la direzione del Marcucci (cf. pp. 20-21), ispirata ai principi pedagogici di Francesco di Sales. Le opere del santo dottore erano familiari alla stessa Tecla, come dimostrano annotazioni autografe della stessa su edizioni delle opere del vescovo di Ginevra, a lei coeve, custodite ad oggi nella monumentale Biblioteca delle Pie Operaie di Ascoli.

L'8 dicembre 1744 si inaugurava ufficialmente la Congregazione, inizialmente nella casa di Tecla, con le quattro prime religiose, guidate dalla stessa, nominata *superiora a vita*. *L'Istoria della Fondazione* fornisce interessanti dettagli a riguardo, riportati fedelmente nel testo (cf. p. 26). Gli inizi della fondazione furono caratterizzati dall'austerità e dalla povertà, vissute in un clima di fraterna cordialità e *dolce carità*, custodito e alimentato dalla "Madre Prefetta", che ci viene presentata dalle fonti come una superiora abile al governo della comunità e oculata amministratrice delle risorse economiche. Le prime suore, con lei a capo, si sottoposero ad un corso intensivo di studio, per diventare maestre e poter così inaugurare la prima "scuola pia". Non fu secondario il ruolo della Relucenti in questo aspetto, intrinseco alla vocazione delle Pie Operaie, che nel progetto del Fondatore dovevano essere donne di pietà e di cultura. Una «spinetta da suonarsi», portata in dote è indicativa dell'attenzione e della sua sensibilità ad un programma di educazione della donna, completo e aperto, all'arte e a alla cultura.

Il 1745 inaugurò l'apertura delle scuole e del catechismo domenicale, che la stessa

Tecla, *in cattedra*, teneva alle donne della città, sulla dottrina cristiana (cf. pp. 31-33), riscuotendo un significativo successo.

L'autografo del Testamento della Relucenti ci offre una grafia lineare, chiara e serena, indizio del grado di erudizione raggiunto dalla religiosa, sotto la guida del Marcucci (cf. pp. 34-35), che la porterà inoltre ad essere designata «prefetta dell'Accademia dell'Immacolata Concezione», stabilita all'interno dell'Istituto, e aperta alle donne laiche della città, per elevare i loro tenore di conoscenze. Un sonetto a firma della Relucenti è indicativo del suo livello di preparazione letteraria e della sua attitudine nella gestione dell'Accademia (cf. pp. 36-38).

Alla sua sensibilità femminile si può attribuire un'altra iniziativa rivoluzionaria: iniziare alla lettura e alla scrittura le suore converse (nel gergo dell'Istituto *compagne*), superando così, all'interno dell'Istituzione, le differenze sociali (p. 36), causa di dissidi e frammentazione all'interno delle comunità religiose di epoca moderna.

Fondamentale fu l'apporto della «prima pietra e colonna della Congregazione», come la definiva il Marcucci, per la stesura delle prime Costituzioni (1752) e per il consolidamento della comunità religiosa, la quale nel frattempo si era aperta ad altre forme di apostolato come la predicazione degli esercizi spirituali alle ragazze che si preparavano alla prima comunione.

Importanti per comprendere la sua idea di vita consacrata sono ancora i *Quattro ricordi* lasciati alle religiose, pochi giorni prima di morire (cf. pp. 48-49), cifra della sua esperienza di vita comunitaria e della sua sollecitudine per il futuro della Congregazione. Il volume tratteggia in maniera esauriente il profilo della Madre Co-fondatrice, attingendo abbondantemente alle fonti, riportate fedelmente, come indicato nelle numerose note a piè di pagina. Scorrendo le pagine della pubblicazione il lettore

si può rendere conto della scientificità del testo e della cura minuziosa per la ricerca archivistica e bibliografica. L'*Appendice*, arricchisce il libro di sette documenti inediti, autografi di Madre Tecla e del Marcucci, che presi in esame, sono una finestra aperta sulla vita della protagonista e della famiglia religiosa a cui è indissolubilmente legato il suo nome e la sua vicenda esistenziale.

Una esauriente bibliografia specifica completa la pubblicazione, impreziosita da opportune immagini e foto, che completano visivamente la narrazione, per il loro valore documentale, oltre che estetico. La scelta di un formato agevole e di materiali di qualità, aggiunge al volume eleganza e facilità di lettura e di consultazione.

Alla professoressa Maria Paola Giobbi le più vive congratulazioni per il suo lavoro, attraverso il quale si propone all'attenzio-

ne degli storici e del vasto pubblico, una figura interessante ed emblematica, per la comprensione del Settecento religioso italiano e dello sviluppo storico della moderna pedagogia.

Auspichiamo che successivi studi e altrettante pubblicazioni, in futuro, possano aprire nuove piste di ricerca sulla personalità della Relucenti, che già dal suo esordio, nella letteratura della storia della vita religiosa femminile nel *secolo dei lumi*, assume un'importanza notevole, per le sue inconfondibili caratteristiche di originalità.

Vincenzo La Mendola C.Ss.R.

Preghiera per ottenere la glorificazione della Serva di Dio Madre Maria Tecla Relucenti

Santissima Trinità, che hai guidato la tua serva Maria Tecla Relucenti nel cammino della santità ordinaria, aiutaci, seguendo il suo esempio, a testimoniare la gioia di educare al Vangelo con gli occhi fissi su Maria, stella dell'evangelizzazione. Benedici i sacerdoti, i catechisti, gli insegnanti, gli studenti e in particolare le donne, perché, seguendo le orme di Madre Tecla, siano fermento di rinnovamento cristiano nella società. Signore, Tu che hai trasformato questa tua Serva in modello di disponibilità generosa, di saggezza, di prudenza e di carità imitando l'Immacolata Madre di Gesù, donaci di seguirti fedelmente in ogni passo della vita e, per sua intercessione, concedici la grazia che con fiducia ti chiediamo.... Amen.

+ Giovanni D'Ercole

+ Giovanni D'Ercole

Per immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" rivolgersi alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma; Tel. 06/6240710 e-mail: maria-paolagiobbi@libero.it

Oppure: Via S. Giacomo, 3 - 63100 Ascoli Piceno Tel. 0736/259977; www.monsignor-marcucci.com

COLTIVARE LA MEMORIA DEL SUCCESSO



Sr. M. Antonia Casotto

Basta una frase: “Ho fiducia in te, ce la farai”. Sembra una banalità, ma il fatto di sapere che qualcuno crede in lui, per il bambino è fondamentale, e lo aiuta ad aver fiducia nelle proprie capacità per affrontare senza paura anche situazioni nuove.

Piccole vittorie, senza dubbio, che però possono spingere il bambino a raggiungere traguardi più ambiziosi grazie alla “memoria del successo”.

Secondo lo psicologo e pedagogo francese Bruno Hourst, in un articolo pubblicato sul proprio sito, per aiutare i propri figli a diventare degli adulti sicuri di sé e del proprio valore bisogna **coltivare la “memoria dei successi”**: se un bambino si rifiuta di fare qualcosa perché non è certo di riuscire, non saprà mai davvero se invece sarebbe stato in grado di svolgere quel compito.

“Il rifiuto – spiega Hourst – si basa generalmente sulla “memoria dei fallimenti” a cui è andato incontro in passato: il bambino, così come l’adulto, non riesce a immaginare di essere in grado di fare qualcosa perché non si ricorda di essere mai riuscito a fare qualcosa di simile”.

Ecco allora che bisogna aiutarlo a ricordare i suoi successi, anche i più piccoli, anche quelli che sembrano insignificanti: un bel voto in un compito in classe, per esempio, oppure il fatto di essere riuscito a recitare una poesia davanti a molte persone, o ancora l’aver imparato ad andare in bicicletta senza rotelle.

L’errore comune, rimarca invece il pedagogo, è quello, commesso da molti genitori e insegnanti, “di rimarcare più spesso l’errore rispetto alla buona riuscita, instillando l’idea che il successo è “normale” mentre lo sbaglio è “anormale”. Per di più sostenendo l’idea che non è bello vantarsi e che bisogna sviluppare la modestia nei bambini. Invece il rifiuto di riconoscere i successi non aiuta né a crescere né a far radicare la fiducia in sé e l’autostima del piccolo”.



Combattere il senso di invisibilità

La “memoria del successo” è importante anche per sconfiggere il senso d’invisibilità.

“In certe occasioni – spiega Hourst – siamo sicuri che potremmo partecipare o apportare il nostro contributo. Ma non esistiamo, nessuno si interessa a quello che potremmo dire, pensare, sentire o fare. È un sentimento comune a molti bambini, a casa o a scuola, allorché pensano di “non esistere”, di essere “invisibili” per i familiari e gli insegnanti.

In questi momenti **è importante aiutarli, con mezzi positivi, a rendersi di nuovo “visibili” a se stessi e agli altri**, perché questa “visibilità” è importante per sviluppare l'autostima e per prevenire comportamenti come l'autoesclusione da un gruppo, la violenza su se stessi, sugli altri e sulle cose o l'adesione a gruppi di “cattivi ragazzi” in cerca di visibilità”.

Anche in questo caso, secondo il pedagogo, è utile la “memoria dei successi”: discutendone, si aiuta il bambino a tornare visibile. Ed è utile farlo in forma visibile, magari creando un “calendario



dei successi”, o una “scatola dei successi”, che contengano l'indicazione di tutti i traguardi raggiunti.

Come favorire l'autostima?

- Assegnare delle responsabilità
- Incoraggiare e lodare
- Riconoscere le capacità
- Descrivere azioni (non etichettare comportamenti)
- Avere fiducia
- Essere flessibili
- Avere aspettative realistiche
- Accettare e rispettare
- Festeggiare i risultati

NATALE 2020: COME SARA?

Sr M Daniela Volpato

Stiamo vivendo un momento (abbastanza lungo) del tutto particolare e non sappiamo quando e come finirà: Il Covid 19, infatti, ancora persiste e continua a fare vittime e a seminare paura e angoscia in non poche persone, mentre purtroppo c'è anche chi vuole negare l'evidenza dei fatti e ha il coraggio di dire che "non è vero niente".

Cari giovani, non voglio pensare che tra voi ci sia qualcuno che fa parte dei cosiddetti "negazionisti", ma vorrei soltanto aiutarvi a saper leggere la realtà con gli occhi "giusti": certamente è sbagliato farci vincere dalla paura che ci mette angoscia e ansia, ma è ugualmente insensato fare finta di niente e comportarci senza alcuna attenzione a quelle regole di comportamento che ci vengono costantemente ripetute. Il dilagare del virus non riguarda soltanto la cosiddetta "certa età", ma forse anche voi siete a conoscenza di giovani o adolescenti che sono stati contagiati. Molti di voi stanno vivendo l'esperienza della "didattica a distanza" che sicuramente è ben diversa dalla "scuola in presenza" che forse state rimpianendo se non altro perché vi manca l'opportunità di incontrarvi fisicamente con i vostri coetanei e questo è abbastanza duro.

Al di là di tutte le considerazioni fatte fin qui, credo sia un altro il problema che sta preoccupando in questo periodo: sento ormai circolare sempre più frequentemente una domanda, che sicuramente anche voi vi state ponendo: "Come sarà il Natale quest'anno? Che cosa potremo fare e che cosa no?." Cer-

tamente ci si prospetta un Natale senza "baci e abbracci", senza "cenoni e intrattenimenti", senza "raduni in famiglia e con gli amici" e senza ... (lascio a voi continuare la lista). Inoltre, non abbiamo la prospettiva di bei progetti per le vacanze natalizie, che tradizionalmente aspettavamo con ansia per vivere in gioiosa compagnia. E allora ripetiamo: che Natale sarà quest'anno?

A questo proposito, vorrei aiutarvi a fare alcune considerazioni.

Innanzitutto, permettetemi di porvi una domanda: "baci e abbracci", "cenoni e intrattenimenti", "raduni in famiglia...": in questo consiste il vero, essenziale significato del Natale? In questo periodo mi viene talvolta da pensare che questo "dannato virus" potrebbe invece offrirci l'opportunità di andare alla riscoperta di ciò che è davvero il Natale.

Ricordo a me e a voi che il "vero, primo Natale" è quello in cui Gesù, il Figlio di Dio, è voluto nascere nella povertà di una grotta a Betlemme e l'ha fatto solo per dimostrare a tutta l'umanità quanto è grande il Suo amore. Sì, Lui è nato nella povertà e, purtroppo, in questi nostri tempi, non sono poche le persone che, sempre a causa del virus, si sono ritrovate a vivere in situazioni economiche difficili, se non addirittura provate da certe ristrettezze che hanno fatto cambiare il loro tenore di vita. Sono realtà che ci vengono continuamente poste davanti da tutti i social, ma che forse qualcuno di voi sta sperimentando sulla propria pelle.

Allora, stante così la situazione, come possiamo vivere il Natale? Cari giovani, la vostra creatività, il vostro amore per la vita, devono aiutarvi a farvi trovare il modo per andare all'essenza del Natale, ossia possono portarvi a ritrovare la gioia vera, che è quella che può venire soltanto dall'incontro con Colui che è il "festeggiato", ossia Gesù stesso che, nonostante tutto, vuole continuare a nascere nel cuore di ognuno di noi. Per questo, cari giovani, vorrei esortarvi a ragionare in modo diverso: se la pandemia vi sta chiedendo dei sacrifici, delle piccole (o grandi) rinunce, sappiate accettare questa realtà, sappiate che si può essere felici anche senza i "tanti regali" e senza le tradizionali feste esterne, che spesso ci possono lasciare l'amaro in bocca. Accogliete Gesù che viene; se non potete radunarvi con i nonni e con gli amici o gli altri parenti, potete sempre far sentire loro la vostra vicinanza con un messaggio, con una foto o con qualsiasi altro mezzo che la vostra fantasia sa usare e gusterete una gioia che potrà anche essere diversa da quella che siete stati abituati a vivere negli anni passati, ma scoprirete che non la si può ritenere inferiore.

Proviamo a pensare a come sarà stata la gioia provata da Maria e da Giuseppe di fronte a quel Bambino nato in tanta povertà: secondo voi, sarà stata una gioia di poco conto? No, hanno goduto perché è venuto al mondo il Salvatore; proviamo a gustare la loro stessa gioia per scoprire che non sono proprio le "feste tradizionali" che ci possono far godere.

Mi viene da fare un'altra considerazione. Intorno alla grotta di Betlemme, in quella Notte Santa, c'erano tanti angeli che rallegravano con i loro can-

ti la povertà e la solitudine di Maria e di Giuseppe. Li vorrei paragonare ad altri "angeli" che in questo nostro triste periodo, continuano a dare gioia e sollievo a tante persone sofferenti negli ospedali o nelle case per anziani: sono i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari, che quasi sicuramente dovranno trascorrere il Natale svolgendo la loro missione di trasmettere serenità con il loro sorriso e con la loro donazione per alleviare il dolore e la solitudine di chi sta lottando con questo "mostro invisibile". Di fronte alle situazioni di queste persone, ci dovrebbe spuntare spontaneo un "grazie" al Signore perché continua a voler portare la pace e la gioia in questo mondo pur così sofferente e così potremo scoprire che "Natale è sempre Natale" perché il Signore che nasce si fa presente in tante persone buone che sanno affrontare ogni difficoltà pur di far gioire qualcuno che soffre.

Con questo pensiero, desidero augurare a voi e alle vostre famiglie il vero "BUON NATALE". Lo auguro in particolare a quei genitori che stanno vivendo problemi legati alla mancanza o alla diminuzione del lavoro: voi giovani fate sentire loro che siete capaci di comprendere la situazione e che siete contenti anche se vi mancano i "regali della tradizione", ma volete soltanto far sentire a loro, ai nonni, ai parenti e agli amici, il vostro affetto sincero.

Il Bambino Gesù, insieme alla Sua Mamma Immacolata, vi ricolmi di tutti quei "regali" che danno la vera felicità. Auguri di cuore

FRATELLI TUTTI.. IN FAMIGLIA

Suor Maria Concettina Sessa



La scuola dell'Infanzia "Relucenti" di Roma con un libretto allegato al libro di testo, dal titolo **"Il Decalogo per Proteggere il Mondo"** ha affrontato il tema del rispetto della natura e dell'uomo collegandolo ad alcune tematiche della nuova Enciclica di Papa Francesco **"Fratelli Tutti"**. Attraverso il dialogo e alcune azioni concrete e semplici si è cercato di trasmettere il rispetto dell'ambiente, della natura, l'accoglienza della diversità degli amici, con attività svolte a scuola, in sezione, in famiglia e all'aperto nel giardino della scuola come: *"Missioni Segrete," "I Piccoli Operatori*

Ecologici," "Memory al Naturale," "La Fabbrica dei Colori," "La Gentilezza nei Gesti," "Mani Pulite."

Con i genitori attraverso la modalità on-line e anche in modo cartaceo dopo aver letto gli articoli n°112 e il n° 114 del capitolo terzo si sono soffermati a riflettere insieme in famiglia su alcune domande che la maestra ha inviato. Devo dire che la risposta è stata accolta benevolmente dalle famiglie e dagli alunni che insieme poi hanno realizzato un'attività con i propri figli come compito a casa.

I genitori facendo perve-



nire le loro riflessioni si sono così espressi.

All'articolo 112 il Papa ci invita a vivere un frutto dello Spirito Santo che l'attaccamento al bene, la ricerca del bene. Più ancora, è procurare ciò che vale di più, il meglio per gli altri: la loro maturazione, la loro crescita in una vita sana, l'esercizio dei valori e non solo il benessere materiale. Papa Francesco lo spiega con un'espressione latina simile: bene-volentia, cioè l'atteggiamento di volere il bene dell'altro. È un forte desiderio del bene, un'inclinazione verso tutto ciò che è buono ed eccellente, che ci spinge a colmare la vita degli altri di cose

belle, sublimi, edificanti.

L'individualismo radicale è il virus più difficile da sconfiggere. Ci fa credere che tutto consiste nel dare briglia sciolta alle proprie emozioni e ambizioni, come se accumulando ambizioni e sicurezze individuali potessimo costruire il bene comune.

Quando questo principio elementare non è salvaguardato, non c'è futuro né per la fraternità né per la sopravvivenza dell'umanità.

Se non ci si sforza di entrare in questa logica, le parole del Papa suoneranno come fantasie.

Il diritto a vivere con dignità non può essere negato a nessuno, e poiché i diritti sono senza frontiere, nessuno può rimanere escluso, a prescindere da dove sia nato.

In quest'ottica, il Papa ci richiama anche a pensare ad «un'etica delle relazioni internazionali», perché ogni Paese è anche dello straniero ed i beni del territorio non si possono negare a chi ha bisogno e proviene da un altro luogo.

I confini e le frontiere ancora esistenti degli stati non possono impedire che questo non si realizzi.

Ecco perché al n° 114 il primo pensiero del Papa

”va alle famiglie, chiamate a una missione educativa primaria e imprescindibile. Esse costituiscono il primo luogo in cui si vivono e si trasmettono i valori dell'amore e della fraternità, della convivenza e della condivisione, dell'attenzione e della cura dell'altro. Esse sono anche l'ambito privilegiato per la trasmissione della fede, cominciando da quei primi semplici gesti di devozione che le madri insegnano ai figli. Per quanto riguarda gli educatori e i formatori che, nella

scuola o nei diversi centri di aggregazione infantile e giovanile, hanno l'impegnativo compito di educare i bambini e i giovani, sono chiamati ad essere consapevoli che la loro responsabilità riguarda le dimensioni morale, spirituale e sociale della persona. I valori della libertà, del rispetto reciproco e della solidarietà possono essere trasmessi fin dalla più tenera età. [...] Anche gli operatori culturali e dei mezzi di comunicazione sociale hanno responsabilità nel campo dell'educazione e della formazione, specialmente nelle società contemporanee, in cui l'accesso a strumenti di informazione e di comunicazione è sempre più diffuso».

Grazie a papa Francesco per la straordinaria originalità della sua lettera “Fratelli Tutti,” alla Scuola dell’Infanzia “Relucenti” di Roma e alle insegnanti che hanno promosso questa iniziativa coinvolgendo le famiglie.

Un caro augurio per svolgere con santità la vita quotidiana nel rispetto di tutti.

CASA MADRE 27 NOVEMBRE 2020

Suor M. Clelia



Fare memoria della nascita del Venerabile Francesco Antonio Marcucci a Casa Madre è sentire la sua presenza ancora viva di “Padre” premuroso e amorevole verso le suore, gli alunni e le persone che ci frequentano.

La Preside, Madre Antonia Casotto e le insegnanti hanno cercato, in questo particolare periodo di “restrizioni” di trovare il modo più bello e coinvolgente per festeggiare con gli alunni il compleanno del nostro Fondatore.

Ogni classe si è recata nella Chiesa dell’Immacolata, ha sostato in preghiera nella cappellina ove è la sua tomba e gli ha espresso con la preghiera, la riflessione e il canto le emozioni più profonde del cuore e la gratitudine per aver realizzato questa scuola grande

e accogliente dove, quotidianamente, sotto lo sguardo di Maria Immacolata compiono il loro percorso educativo.

Tutti insieme, poi, dai più piccoli dell’Infanzia ai più grandi delle Medie, in cortile, hanno fatto il lancio dei palloncini blu con la scritta “W Francesco Antonio Marcucci”. Con essi sono saliti verso l’alto i pensieri affettuosi, i desideri, le richieste di aiuto... scritti su cuoricini, fiori, stelle...

Al teatrino è avvenuta con manifestazioni spontanee e creative la premiazione delle due ragazze Brugni Ada Maria della V Primaria e Lori Sara della terza Media che si sono distinte per comportamenti Solidali, generosi e rispettosi.

Le stesse poi con qualche altra rappresentanza di alunni, accompagnati da Madre Antonia, sono andati in via Ceci e hanno deposto a nome dei compagni, un cuore di fiori bianchi davanti al busto del Venerabile Marcucci.

Tutto è stato fatto in modo semplice ma curato, in un clima di serenità e amicizia: davvero famiglia in festa per il compleanno del loro “Padre” che adita ad ogni bambino e adulto la figura della “Madre” da guardare e imitare: Maria Immacolata!

Padre, benedici la nostra scuola, allontanata da tutti le malattie dell’anima e del corpo, ottienici dal Signore il dono di nuove e sante vocazioni.



Le due ragazzine che hanno ricevuto il premio bontà insieme alla Preside Suor M. Antonia Casotto e due compagni di classe hanno posato il mazzo di fiori davanti al busto del Fondatore.

VIII BORSA DI STUDIO MARCUCCI

Sr. Alberta Bartocchio



Le Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, ogni anno premiano con la Borsa di studio "F.A. Marcucci" gli alunni delle loro scuole che si distinguono per educazione, profitto rispetto degli insegnanti, dei compagni e dell'ambiente.

La premiazione avviene ogni anno il 27 novembre, data della nascita del Venerabile Marcucci ad Ascoli Piceno.

Quest'anno, a causa della "Pandemia" ogni scuola ha ritenuto opportuno farlo nella propria sede.

Il giorno 29 novembre nella Chiesa Madre di Sparanise alla fine della Messa, è stato premiato l'alunno di classe V Francesco Pio Troiano dell'Istituto Padre Giovanni Semeria, dove opera le Suore.

L'Insegnante Marianna Leone ha letto

le motivazioni del premio. Il ragazzo Francesco Pio infatti fin dal primo anno di scuola si è distinto: per il senso di responsabilità nello studio e nel rispetto verso le insegnanti, i compagni e l'ambiente.

Don Liberato Laurenza, ha consegnato la pergamena e la Superiora Maria Grazia Cafini il premio.

Erano presenti i genitori, la sorella, i nonni e alcuni compagni di scuola, le suore. Si sono uniti nella gioia anche i partecipanti alla Messa con un caloroso applauso.

Le suore, le insegnanti e gli alunni sono orgogliosi di questo alunno che sempre ha dato buon esempio: portatore di pace e armonia nell'accogliere tutti nella loro diversità.

TESTIMONIANZA VOCAZIONALE

Suor Maria Orsola



UNA STORIA D'AMORE DAL PUNTO DI VISTA DELL'AMATO

Ti ho pensata ti ho amata sin dall'eternità ho stabilito il giorno che tu saresti venuta al mondo hai vissuto nella tua tenera età tempi difficili ma il tuo carattere la capacità di sorridere il tuo spirito di avventura ti hanno fatto fare passi da gigante ma senza accorgerti di me. Tu non mi consideravi affatto, eri più rivolta a mia Madre ogni mattina rivolgevi a lei la preghiera più bella la definivi: la tua Regina. E lei da Fedele Mamma (è stata sempre al

tuo fianco) rivolgendosi a Me disse: la condurrò a te! E questo mi dava gioia perché Lei è come me, tutto ciò che inizia lo porta a compimento. Sapevo che amavi tanto la musica e che era l'unico mezzo di comunicazione per arrivare al tuo cuore e così, come l'amato dei cantici, ti inviavo canti d'amore ma non ne comprendevi il significato, prediligevi altra musica. All'età della tua giovinezza suscitai al cuore di un sacerdote di invitarti a partecipare ad un campo-scuola, che si svolgeva a Montegallo, dove si parlava di Me ma le motivazioni che ti hanno fatto accettare erano ben altre.

La tua giovinezza ti portava

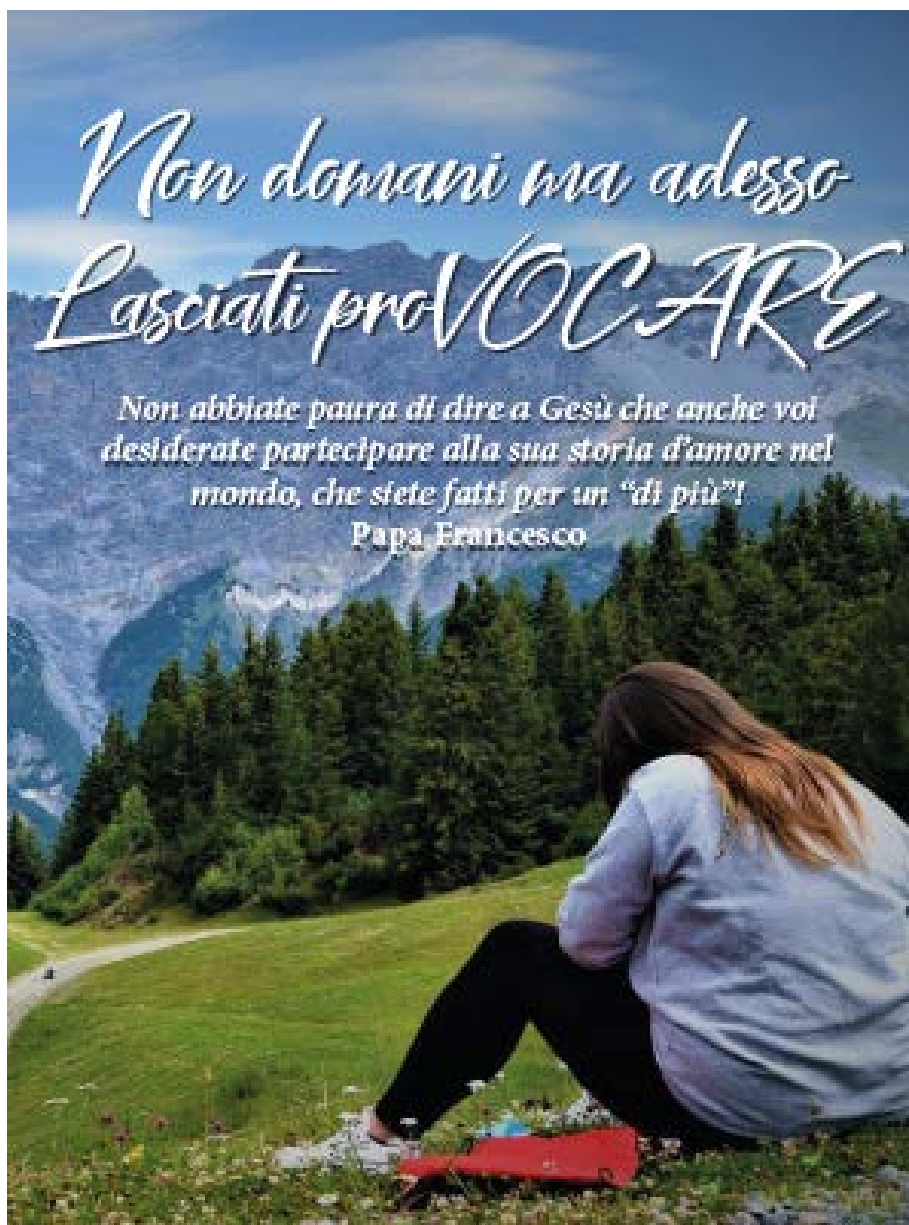
a sognare ed io volevo entrare nei tuoi sogni e così quando il sacerdote del campo disse che non spettava a voi decidere la persona ma che bisognava chiederlo a Me sei andata su tutte le furie come se ti avessi tolto la libertà di scelta ma in realtà avevo preparato un progetto grande per te e tu questo non potevi immaginarlo. Una notte del campo fui esposto nella cappellina dalle 02:00 alle 03:00, eri molto scettica quasi non saresti venuta se le altre non avessero insistito... è stato il momento più bello per me finalmente i tuoi occhi si fissarono su di me: che Gioia indicibile ho sentito... sapevo che quel momento era l'occasione per mettere in atto legami d'amore per attirarti a me e finalmente mi rivolgesti la parola: "Chi sei tu, così piccola, che attiri tutti a te, persino i piccoli rimangono incantati nel vederti?" ...in quel preciso momento hai fatto breccia nel tuo cuore ed io sono entrato e da quel giorno non ti ho più lasciato c'è stato un legame indissolubile; per te ero io a dover lasciarti dato che hai sempre ammesso che non tu hai scelto me ma io ho scelto te e da parte mia non avevo e non ho assolutamente alcuna intenzione di farlo perché la mia gioia è dimorare in te qui e per l'eternità.

Da quel campo prendesti la saggia decisione (anche se lo facesti per sfidarmi) di scoprire a quale missione ti chiamavo e con chi ti pensavo... oh se tutti lo facessero. Per un anno intero mi chiedevi insistentemente segni per capire e ti rispondevo ma ogni qualvolta che lo ottenevi ne cercavi un altro e dicevi: "fammi capire perché una volta intrapresa la strada non voglio tornare indietro!" Che tenacia, questo tuo modo ancor di più mi strappavano i segni per farti comprendere che ti avevo scelta per Me, dopo 12 mesi ti sei arresa e hai pronunciato il tuo "sì!". I Cieli con me hanno gioito, esultato per te che hai deciso. Tu, che ami la vita, le persone, la musica, l'avventura, il nuovo, ti sei lasciata dietro tutto ciò ma come hai visto lo hai amplificato. Sono passati 34 anni dal tuo sì e ogni giorno lo ripeti e ti consegna al mio cuore, la frase che amo tanto sentirti dire è: "se lo vuoi tu Dio lo voglio anch'io" il tuo grande desiderio è quello di vedere con i tuoi occhi quello che oggi scegli di vivere con te, un giorno lo otterrai e sarà Gioia piena! Parola mia! Il tuo Amato per l'eternità.

ESPERIENZE DALL'ITALIA

UN INVITO SPECIALE!

Sr M. Ursola Cicchio



*Non domani ma adesso
Lasciatevi proVOCARE*

*Non abbiate paura di dire a Gesù che anche voi
desiderate partecipare alla sua storia d'amore nel
mondo, che siete fatti per un "di più"!*

Papa Francesco

Quando?

Da dove vengo?
Dove sono?
16-17-18 Ottobre 2020



Non solo io!
11-12-13 Dicembre 2020



Quale Dio?
19-20-21 Febbraio 2021



Verso chi?
In quale direzione?
9-10-11 Aprile 2021



Di chi mi fido?
A chi mi affido?
14-15-16 Maggio 2021



Chi?

La fascia di età consigliata
è 18+

*Porta con te...
che cosa?*

Bibbia e quaderno
Lenzuola e asciugamani
La voglia di rischiare

Dove?

Istituto P. Giovanni
Semeria
Via Martiri 22 Ottobre, 50
- 81056 Sparanise (CE)



Per info e prenotazioni

Se vuoi partecipare agli appuntamenti di
“Non domani ma adesso” chiama al:

342 7269182 Sr. M. Orsola
orsola.cricchio@libero.it

333 9239467 Sr. M. Giuseppina
giuseppina.coccia@libero.it

VIVERE INSIEME E' BELLO!

Suor Maria Patricia Costa



Ave Maria Immacolata!

È con grande gioia che vorrei condividere con voi un momento di grazia, che abbiamo vissuto.

Il 22 settembre, noi suore della comunità di Cascavel: Suor Maria Rozane, Suor Maria Vanessa ed io, Suor Maria Patricia, insieme con Suor Maria De Lourdes, della comunità di San Paolo, ci siamo recate a Curitiba per un incontro di formazione, preparato per noi con grande cura da suor Maria Aparecida De Souza Fonseca.

L'incontro è iniziato il 23 settembre 2020, con un momento di

preghiera per la beatificazione di Madre Tecla, preparato da suor Aparecida, insieme ad alcuni membri del Gruppo degli Amici del Marcucci, ed ora, possiamo dire anche di Madre Tecla. A questo momento di preghiera hanno partecipato anche le suore della comunità di Curitiba, Suor Maria Dalvina, Suor Maria Elizete e Suor Maria Geralda. Alla conclusione della preghiera, Sr. Maria Apare-

cida ci ha consegnato il libro della vita di Madre Tecla e la preghiera per la sua beatificazione, tradotte in portoghese.

Il 25 settembre, abbiamo incontrato padre Francisco de Assis dos Anjos, della Congregazione dei Servi dei Poveri. Il tema proposto per la nostra riflessione è stato il documento *Vita Consacrata*, siamo state invitate a riflettere sulla nostra vocazione come consacrate e sulla nostra missione nella Chiesa: "La persona consacrata non solo fa di Cristo il senso della propria vita, ma si preoccupa di riprodurre in se stessa, per quanto possibi-

le, “quella forma di vita che il Figlio di Dio ha assunto entrando nel mondo”.

Nei giorni 26 e 27 settembre, il nostro incontro è stato tenuto da Suor Aparecida che ci ha parlato di “*Affettività e Vita Consacrata*”, invitandoci a riflettere sull'importanza della capacità di interiorizzare i valori della vita consacrata: la conoscenza di sé, l'attenzione che dobbiamo dare alle emozioni e il saperle gestire.

La persona prende coscienza dei valori non solo quando li conosce intellettualmente, ma quando li vive, essi dovrebbero costituire la motivazione di ogni comportamento, ma questo accade raramente. Questa incapacità di far propri i valori vocazionali è ostacolato in modo più o meno grave dalle inconsistenze personali. L'inconsistenza si sperimenta quando costatiamo che vorremo vivere secondo i valori, ma in realtà viviamo secondo i nostri bisogni. Ad esempio: “La persona, benché desiderosa di vivere l'obbedienza, agisce esprimendo in modo incontrollabile la sua aggressività e il suo bisogno di autonomia”. “Si può continuare a vivere la propria vocazione perché fedeli a Dio e per imitare Cristo, ma anche per paura di affrontare la vita di tutti”. “Si può stare con la gente per testimoniare Cristo, ma anche per sentirsi ammirati e accettati”.

Già S. Paolo vide questa realtà operante nella propria vita: “Non quello che voglio, io faccio, ma quello che non voglio; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio” (Rm 7, 16-19). Tutto questo ci aiuta ad avere una visione più realistica e più umile di noi stessi: nonostante la nostra professione di vita consacrata,

ciò che spesso ci guida sono i nostri bisogni e le nostre paure. Spesso i valori non sono amati per ciò che sono in se stessi, ma per ciò che ci possono procurare o che ci aiutano a nascondere. E' necessario conoscere le proprie ricchezze interiori e le proprie debolezze, per non lasciarci dominare da esse.

E' stato un momento bellissimo, vissuto insieme nella condivisione delle esperienze, con il desiderio di aiutarci a crescere sempre più umanamente e spiritualmente, rafforzando tra di noi la stima e l'amicizia reciproca.

La nostra gratitudine a tutte le persone che con affetto e grandi capacità hanno preparato e collaborato per il buon esito di questo nostro incontro e per i giorni vissuti insieme.

Che Dio, per l'intercessione del nostro Padre Fondatore, di Madre Tecla e della Vergine Immacolata benedica tutta la nostra Congregazione.

LA NASCITA DEL GRUPPO AMICI DI MARCUCCI E MADRE TECLA

Sr Marita Palma

La nascita del gruppo Amici di Marcucci e Madre Tecla a Calaca nelle Filippine



sile, partecipata anche dai genitori che si uniscono sempre all'attività della scuola, specialmente mamme, che già conoscevo perchè avevo tenuto loro, nel 2018, un seminario di formazione in preparazione alla Prima comunione

Da qualche anno la Madre Generale, Madre Maria Paola Giobbi, mi aveva incoraggiato ad avviare il gruppo degli "Amici di Marcucci" nelle Filippine, ma non mi era stato possibile per mancanza di tempo.

Quest'anno, in prossimità della festa di compleanno del nostro fondatore, Francesco Antonio Marcucci, durante la preghiera personale, mi sono chiesta quale regalo avrei potuto fargli e ho pensato di avviare il gruppo.



dei loro figli. Ho osservato che queste brave persone non facevano parte di nessun gruppo o organizzazione religiosa in Parrocchia, dunque ho affidato a loro il mio desiderio di avviare il gruppo degli Amici di Marcucci e Madre Tecla. Visto che queste persone erano mie amiche in Facebook, ho promesso che avrei mandato loro un invito segreto e speciale.

Il 17 novembre ho mantenuto la promessa e li ho invitati a unirsi agli "Amici di Marcucci e Madre Tecla": un gruppo di collaboratori laici, aper-



Il 16 settembre 2020, giorno di fondazione della nostra scuola di Calaca, abbiamo celebrato a scuola la messa men-



Il 25 Novembre, abbiamo eletto il rappresentante del gruppo e tre consiglieri e abbiamo deciso di incontrarci per la formazione e le attività due volte al mese: ogni 1° e 3° sabato.

to a tutti, disposti a conoscere e vivere il carisma della Congregazione. Con grande gioia per me, mi hanno risposto che erano interessati, quindi ho dato loro il link per incontrarli tramite zoom meeting. Ho chiesto alle consorelle di altre comunità di estendere l'invito.

Il 18 novembre, 9 giorni prima del compleanno del nostro Padre Fondatore, alle ore 20,30, quando ormai tutti

avevano terminato i lavori, ci siamo incontrati via zoom e ho spiegato loro lo Statuto degli Amici di Marcucci.

Ho invitato anche la Madre Generale tramite zoom a dire una parola di incoraggiamento che tutti hanno gradito e sono stati molto felici di conoscerla.



Il 27 novembre, compleanno del Fondatore, abbiamo partecipato insieme alla santa messa, a cui è seguito un semplice ristoro. Alla sera ho invitato suor Marli e 2 membri (Regina e Teresa) degli Amici di Marcucci in Brasile a raccontare le loro esperienze. È stata una buona opportunità di incoraggiamento.

In occasione della novena dell'Immacolata, ho invitato nel gruppo alcuni uomini con le loro famiglie che conoscevo da quando erano ragazzi; hanno accettato anche loro di far parte del gruppo e vivere il nostro carisma. Preghiamo perchè tutti possiamo perseverare in ciò che abbiamo iniziato per la gloria di Dio e della Madre Immacolata.

INSIEME CON LE GIOVANI RAGAZZE “KAMUSTAHAN”

Sr. M. Armelie Alcebar

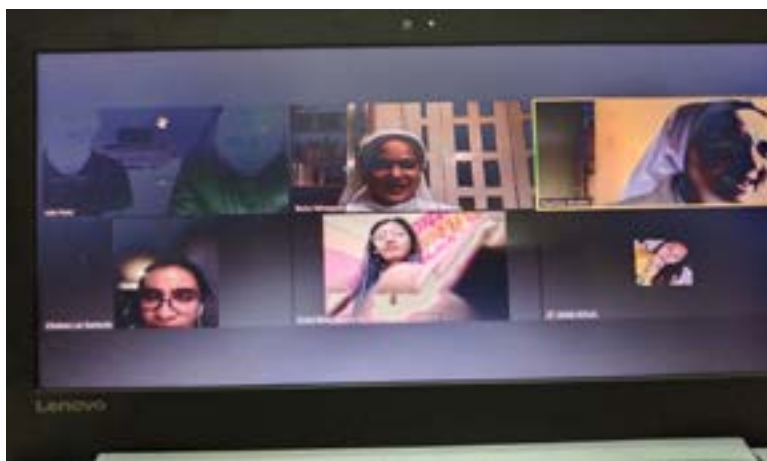


È innegabile che la crisi pandemica del COVID-19 influenzi i nostri programmi di promozione vocazionale qui nelle Filippine. Questa situazione ci ha aperto la nuova porta delle piattaforme virtuali per continuare a lavorare nella pastorale vocazionale, per affrontare anche la crisi vocazionale che colpisce la nostra Congregazione.

Ora stiamo utilizzando le piattaforme di social media, come Facebook e youtube, per raggiungere le persone, specialmente i giovani e promuovere la vocazione alla vita religiosa, utilizzando anche video blog.

Attraverso l'ispirazione dello Spirito Santo, io, Sr. Marita Palma e Sr. M. Emily Ejago, stiamo cercando molti modi e mezzi per continuare a raggiungere le giovani in mezzo





cipare.

Il 27 novembre, giorno del compleanno del Ven. Francesco Antonio Marcucci, Madre Paola ha ufficialmente

alla minaccia di questa pandemia, visto che non possiamo andare nelle scuole e in altri luoghi. In questo modo, abbiamo potuto raggiungere le ragazze che hanno il desiderio di farsi suora e con alcune di loro comunichiamo frequentemente, attraverso zoom.

Domenica 15 novembre 2020, abbiamo iniziato il nostro primo “stare insieme” o ‘kamu-stahan online’ a cui hanno partecipato 6 ragazze che già conosciamo. Quella sera, suor Marita ha dato il suo messaggio di benvenuto e una breve condivisione della sua storia vocazionale. Sono seguite brevi domande, risposte e condivisioni di vita. Alcune di loro non sono state in grado di unirsi a noi, a causa della scarsa connessione di Internet e così abbiamo ritentato un altro incontro la sera successiva per dare anche a loro la possibilità di parte-

mente riconosciuto le ragazze come nostre aspiranti esterne. Abbiamo preparato per loro un programma ogni domenica, insieme alle suore incaricate. Per ora, hanno aderito 11 ragazze che si impegnano a seguirci come aspiranti esterne.

Continuiamo ad accompagnare queste giovani con le nostre preghiere e sacrifici e chiediamo a Dio, per l’intercessione del Ven. Francesco Antonio Marcucci e Madre Tecla, che molte di loro sappiano rispondere alla divina chiamata e siano perseveranti.

AMICI DI MARCUCCI E MADRE TECLA

Sr M Giuditta Mosca

In Madagascar è nato il gruppo «Amis de Marcucci et de Mere Tecla»



Il giorno 27 novembre, anniversario della nascita del venerabile Padre Fondatore Francesco Antonio Marcucci, qui nella scuola intitolata “College Francesco Antonio Marcucci” è nato il gruppo “Amis de Marcucci et de Mere Tecla”.

La proposta era stata comunicata dalla direttrice Suor M. Odette agli insegnanti e ai genitori degli alunni; inoltre il sacerdote, nella messa domenicale, aveva rivolto l'invito a tutti i cristiani.

Diversi sono intervenuti per conoscere l'associazione e dare la propria adesione. Gli insegnanti della Scuola Materna, della Primaria e della Secondaria, genitori, collaboratori e alcuni alunni

della Secondaria. È stato dato loro l'appuntamento per il giorno dell'Immacolata. È in programma una breve conferenza, la preghiera del Rosario e una merenda con la comunità composta dalle suore e dalle giovani.

I sacerdoti della diocesi saranno

in Ritiro Spirituale, quindi non sarà possibile partecipare alla S. Messa.

Sono molto contenti di conoscere il Marcucci a cui è dedicata la scuola, perché già da tempo si è parlato più volte di lui e della sua opera per l'educazione e l'istruzione particolarmente della donna.

Il sacerdote che collabora, p. Rodolpho, ha in programma la catechesi vocazionale per i giovani amici perché Marcucci è un modello di impegno serio e concreto per il sacerdozio e per l'evangelizzazione. Il suo zelo per le missioni e la sua costanza in età molto giovane fa sicuramente riflettere.

RISOTTO NOCI E STRACCHINO

Ingredienti

per 4 persone

350 grammi di riso arborio

10 gherigli di noci

200 grammi di stracchino

50 grammi di cipolla

2 cucchiaini di olio extravergine di oliva

20 grammi di burro

quanto basta di sale

quanto basta di brodo vegetale



1. Iniziate a disporre su di un tagliere i **gherigli di noci** e a tritarli con l'aiuto di un coltello. Mondate, lavate e tritate la **cipolla**.
2. In una pentola versate i due cucchiaini di **olio extravergine di oliva** ed il **burro**, fate scaldare entrambi ed unite la **cipolla** che farete ammorbidire e dorare. Una volta completato questo passaggio, unite le **noci** tritate in precedenza e lasciate che diventino croccanti, quindi aggiungete il **riso** e fatelo tostare per qualche minuto.
3. Coprite il riso con il **brodo vegetale** caldo e portate a cottura il vostro risotto mescolandolo di continuo affinché non si attacchi sul fondo. Qualche minuto prima della fine della cottura aggiungete lo **stracchino** e mescolate fino a che non si sarà sciolto bene, quindi spegnete e servite il vostro riso ancora caldo e cremoso.

